

prime che vengono trasportate e trasformate a questi stabilimenti.

Egli che ha dimostrato, come diceva, tanta attività, certo avrebbe maggiormente suggelato l'opera sua nel Ministero d'agricoltura, se con la presentazione di questo disegno di legge, esteso lo avesse alle classi agricole proprio nel momento in cui abbandonava quel Ministero.

Egli nello stendere la mano alla classe agricola e dandole un'affettuosa stretta avrebbe dato al progetto un ben più alto significato e avrebbe presso lei riconfermata la grande fiducia che in lui portava.

Ad ogni modo, siccome egli abbandonò il Ministero d'agricoltura per entrare in quello di grazia e giustizia e questo nuovo portafoglio gli dà modo di collegare i concetti che ispirano i desideri da me espressi, io spero che l'onorevole ministro accetterà di buon grado l'ordine del giorno che ho presentato, anche nell'interesse degli operai agricoli.

Ed io gli sarò doppiamente grato, di avere accettato la proposta da me fatta, e di avere aderito ad un desiderio che ho la convinzione deve portare grandi vantaggi al nostro paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Aveva pregato l'onorevole presidente di darmi facoltà di parlare, unicamente per fatto personale, a cui mi ha fornito occasione il discorso pronunziato iersera dall'onorevole nostro collega Ferrari; ma siccome era molto facile e naturale che io uscissi dai limiti del fatto personale, l'onorevole presidente gentilmente mi consigliò di iscrivermi e mi sono iscritto a parlare.

Ad ogni modo mi limiterò a qualche osservazione molto passeggera sul disegno di legge, perchè non intendo assolutamente di fare un discorso; anzi ero deciso di non intervenire nella discussione, e di votare senz'altro la legge.

L'onorevole Ferrari, ieri, notava che, in materia di leggi sociali, come questa, il Parlamento e i Ministeri, in generale, camminavano con molta lentezza. Egli parlò del disegno di legge sui *probi-viri*, presentato al Parlamento dall'onorevole nostro collega Berti, di quello presentato dal deputato Maffi e di quello presentato dall'onorevole Chimirri.

Questo silenzio sull'amministrazione del Ministero di agricoltura e commercio, che io ho diretto per due anni, potrebbe far ritenere che io me ne fossi stato proprio tranquillo,

che non avessi mai pensato a così grave questione.

La verità è tutta l'opposto. Appena assunta l'amministrazione del Ministero di agricoltura, non solamente la seconda volta, ma anche la prima, pensai seriamente a quello che era il mio dovere, e la prima volta nel brevissimo periodo di diciotto mesi che ressi quel Dicastero formulai un programma che cercai di attuare, e posso assicurare, con una certa compiacenza, che le iniziative da me prese, servirono, se non tutte, in gran parte, di argomento ai miei successori Berti e Grimaldi, per i provvedimenti che essi presentarono alla Camera e al Senato.

Non ricordo i fatti particolari, ma l'onorevole Chimirri può essermi testimonio che al Ministero di agricoltura esistono grandi incartamenti che provano la verità della mia asserzione.

Quando ebbi l'onore di tornare al Ministero di agricoltura la seconda volta, non esitai un momento ad occuparmi della questione dei *probi-viri*, tanto più che il disegno di legge presentato dall'onorevole Berti me ne imponeva doppiamente il dovere.

Frattanto, avendo il nostro collega Maffi presentato una sua proposta di legge, io, in omaggio all'iniziativa parlamentare, siccome sono di parere che questa iniziativa debba essere incoraggiata anzichè preclusa, sospesi la presentazione del mio disegno e, continuando pure il lavoro al Ministero, accettai di gran cuore la proposta dell'onorevole Maffi. E non solo pregai la Camera di non esitare a prenderla in considerazione, ma rivolsi le più ampie lodi all'onorevole Maffi per la sua nobile iniziativa.

La Commissione parlamentare studiò e profondamente la proposta Maffi. Ma io e il mio collega della giustizia, che avevamo uguale competenza nella questione, continuammo a studiare quest'argomento. Anzi il mio collega, l'onorevole ministro di grazia e giustizia, al quale comunicai il disegno mio, vi fece le sue osservazioni e me le mandò in bozze, tantochè era necessario d'intenderci e di accordarci anche nelle minime parti, per presentare il progetto alla Camera.

Venne la crisi del 31 gennaio, la quale impedì la formulazione definitiva del disegno. Ma l'onorevole ministro avrà certo trovato tutti gli studi che furono fatti sull'argomento.

Questa è la risposta che doveva dare al-